

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Ordine del Giorno:

- Presentazione del nuovo piano pastorale diocesano
- Programmazione attività parrocchiali
- Varie ed eventuali.

Consiglieri presenti:

Roberto Baldin; Fabio Cagol; Marco Cenzato; Antonietta Lancia Bertulli; P. Roberto Nava; Gabriele Pernigo; p. Renzo Rizzi; Giorgio Vescovo; Mario Betetto; Paola Betetto; Giuseppe Iori; Marina Lorini Verlatto; Giovanni Venturelli; Giorgio Vescovo; Sr. Maria Mazzier; Sr. Dora Polanzan

p. Roberto spiega il passo delle lettere di 1 Cor scelto per la preghiera iniziale, evidenziando come tutte le azioni dei fedeli, anche quelle più normali e semplici, devono essere compiute per la gloria di Dio, evitando di dare scandalo, ma invece vivendo come imitatori di Cristo.

R. Baldin introduce la riunione odierna spiegando che la presentazione del piano pastorale diocesano di quest'anno è stata anticipata nei mesi estivi. L'assemblea diocesana è stata prevista alla vigilia dell'Avvento.

Puntualizza che durante la presentazione degli orientamenti pastorali è stato fortemente sottolineato come sia necessario ripensare ai fondamenti della nostra fede coniugandola nuovamente con una realtà sociale continuamente in mutamento.

Le attività dei Consigli pastorali dovrebbero essere inaugurate da un momento di riflessione sulle tematiche finora approfondite (negli ultimi 5 anni). Dopo questa riflessione le attività dovrebbero svilupparsi in 2 fasi: la prima fino a Natale per fare memoria dei cambiamenti riscontrabili in questo lustro, per comprendere quali siano gli ambiti dove sviluppare nuove modalità di comunicazione e nuove proposte, con particolare attenzione al tema "La Comunità cristiana grembo che genera alla fede". Queste azioni da individuare sono prevedibili nel periodo dalla Quaresima al termine dell'anno pastorale. È necessario coinvolgere nella riflessione i gruppi e la Comunità.

P. Betetto auspica che la riflessione si concentri anche sull'identità cristiana che è generata dalla partecipazione ai sacramenti di iniziazione cristiana. È importante che ci sia consapevolezza e decisione di aderire alla fede comune.

B. Iori, avendo studiato gli orientamenti, riassume gli obiettivi di lavoro del primo periodo in una analisi di 3 punti: come è stato concretizzato il progetto formativo dell'iniziazione cristiana nella nostra comunità, la misura di sintonia con gli orientamenti pastorali diocesani proposti in questi anni e come il Consiglio pastorale è riuscito a generare proposte di congiungimento fra Chiesa e società. È fondamentale una buona sintesi nel

primo periodo, per avere chiaro il punto da cui parte l'attività della Parrocchia e dei gruppi. Altresì necessaria è la valorizzazione dell'Eucarestia come evento centrale della nostra fede.

p. Roberto ripete che bisogna sollecitare il gusto di partecipare alla vita di fede e celebrativa della Chiesa, oltre che ai momenti di convivialità e di festa. Ancora ora abbiamo difficoltà ad avere catechisti che si impegnino ad accompagnare in prima persona i bambini nel percorso di iniziazione cristiana. Ma quello dell'annuncio della fede è il primo impegno per i cristiani, oltre quello della promozione umana, questo va sempre tenuto presente. Contemporaneamente va sviluppata l'attenzione alla famiglia, che va difesa e motivata.

G. Vescovo si sente molto provocato dal termine grempo, che evoca la nutrizione continua. Giustamente la celebrazione eucaristica è importante, ma è importante curare la continuità di sostegno e di accompagnamento, soprattutto ai gruppi dei giovani, mediante le tante iniziative della Parrocchia (Grest, gruppi formativi, sport, scout,...). Ritiene che sia importante coinvolgere i giovani nell'organizzazione delle iniziative e degli eventi.

Sr. Maria Mazzier sottolinea come sia importante la formazione dei giovani, perché abbiano consistenza le loro iniziative.

A questo proposito R. Baldin suggerisce la necessità di un incontro, magari la domenica pomeriggio, con l'aiuto di un esperto che aiuti la riflessione sui temi finora esposti, incontro rivolto anche agli animatori e ai formatori dei giovani e dei gruppi. Tale proposta potrebbe essere prevista per la metà di ottobre.

G. Vescovo propone che la riunione sia soprattutto programmatica e organizzativa, ma P. Betetto sottolinea che potrebbe non essere facile coinvolgere in questi termini i giovani, ricordando l'esperienza dell'apertura dell'anno pastorale nella 2 giorni dello scorso anno.

R. Baldin mette in evidenza il cammino fatto dagli animatori dei gruppi giovanili nel corso di questo anno, che finora hanno partecipato ad alcuni incontri organizzati per la loro specifica formazione. In prospettiva per il prossimo anno si potrebbe pianificare una ulteriore serie di incontri e anche un percorso rivolto ai ragazzi più giovani (15-17 anni) perché maturino esperienza e consapevolezza per la scelta di diventare a loro volta formatori.

G. Venturelli chiede che ci sia chiarezza nella definizione delle persone che sono chiamate a partecipare alla giornata di riflessione e programmazione. Esprime la perplessità che sia un momento ripetitivo rispetto a quanto già fatto negli scorsi anni.

P. Roberto sottolinea che c'è necessità di seguire anche momenti di formazione per gli adulti, in cui in qualche modo si possa tracciare la strada della comunità.

F. Cagol evidenzia che per evitare ripetizioni è necessario che l'incontro di programmazione sia accuratamente preparato.

G. Pernigo si domanda se i giovani siano più concentrati sulle attività particolari dei rispettivi gruppi che alla vita della comunità; G. Venturelli risponde che i ragazzi hanno entusiasmo e gioia nel loro servizio, che però non è sempre riferito immediatamente ai

dettami della Chiesa. Sottolinea che questa distanza può essere un valore di accoglienza per situazioni talora un po' ai margini.

R. Baldin condivide le perplessità finora espresse riguardo alla distanza fra quello che viviamo e che vogliamo annunciare come comunità e il mondo sociale in cui viviamo. Abbiamo ancora un forte collante nella celebrazione comunitaria, cui però non tutti danno la stessa valenza. Tutte le motivazioni vanno accolte, sebbene la realtà fluttuante che ci si prospetta renda tutto più complesso.

M. Lorini mette in evidenza come i gruppi lavorino continuamente e che spesso le loro attività costituiscono lo sfondo concreto della vita della comunità.

P. Renzo auspica che l'identità cristiana non sia vista come un timbro settorializzante, almeno all'inizio dei percorsi personali. Non abbiamo merce da vendere ma gioia da testimoniare.

F. Cagol richiama il forte valore della testimonianza personale.

P. Betetto ritiene che la fede sia un forte elemento distintivo e caratterizzante; p. Renzo evidenzia che il messaggio viene veicolato dalla testimonianza personale. M. Cenzato sottolinea che è fondamentale l'azione nel piccolo, come il lavoro che viene fatto nei gruppi formativi, dal momento che spesso non è possibile lavorare per i grandi progetti.

M. Betetto si chiede quale è il senso di riferimento del termine iniziazione cristiana; ritiene che fra noi si parli poco di Dio. Anche in questo dovremmo essere più conformi all'esempio di Cristo, che invece è il nostro punto focale.

Sr. Dora media fra le diverse posizioni, ricapitolando nella frase "Amati da Dio e santi per chiamata" che è rivolta comunque a tutti, giovani e adulti, che possono percepirla secondo la propria personale esperienza di vita, che non è assoluta, ma che va messa in comune, per l'accoglienza reciproca fra i vari componenti della comunità umana e l'accoglienza del Trascendente che ci ama e ci accompagna nella nostra vita. Tutto è segno, ma non totalità. La comunità cristiana è l'aiuto per proseguire il cammino nella fede, anch'essa è segno da leggere per la comprensione del senso dell'esistenza e delle esperienze che la segnano.

M. Cenzato ritiene che restino aperti due temi: come seguire gli orientamenti pastorali e l'organizzazione dell'incontro di riflessione.

R. Baldin propone che si faccia carico dell'organizzazione il coordinamento di presidenza; p. Renzo richiama la centralità di Cristo nel senso del nostro condividere. Comunica al Consiglio riguardo le attività vicariali per la pastorale delle famiglie rispetto alle quali ci sono state comunicazioni da parte del consigliere F. Seno e si attendono nuovi aggiornamenti nel corso del prossimo Consiglio. Comunica anche che sono allo studio delle ipotesi per interventi di risistemazione del patronato per permetterne una migliore fruibilità. Verranno realizzate la messa a norma delle uscite e degli impianti elettrici; anche in questo caso ci saranno aggiornamenti nel corso del prossimo consiglio. Evidenzia che è imprescindibile la creazione (o ri-creazione) del comitato di gestione del Patronato, che è oltretutto un tema condiviso nel nostro vicariato.

La riunione termina alla ore 23,15 con la preghiera conclusiva